

Rassegna Stampa dell'2 marzo 2016

FEDAGROMERCATI

Italiafruit News	«Orario diurno nei Mercati? Tanti pro, ma la transizione non sarà semplice»	2
-------------------------	---	---

INGROSSO

Freshplaza.it	Il Centro Agroalimentare di Roma difende la scelta degli orari diurni	4
----------------------	---	---

SETTORE

Italiafruit News	Martina: agroalimentare volano della ripresa	6
Freshplaza.it	Stabilità di mercato per le principali ortive...	7
Freshplaza.it	Frutta: stabili mele e kiwi, ritmi regolari per le pere, in aumento...	9
Corriere Ortofrutticolo	Fruit&Veg System, Pezzo ottimista..	11
Italiafruit News	E-commerce, intesa Amazon-Morrison nel Regno Unito	12

UNIONE EUROPEA

Freshplaza.it	Tensioni tra Marocco e UE sulla questione del Sahara occidentale	13
----------------------	--	----

«Orario diurno nei Mercati? Tanti pro, ma la transizione non sarà semplice»



“I pro superano di gran lunga i contro, ma è innegabile che la transizione non sarà semplice e i vantaggi inizieranno a vedersi solo nel medio-lungo periodo”. Per **Oliviero Gregorelli**, presidente del gruppo commercianti all’ingrosso del Mercato di Brescia, realtà aderente a Fedagro-Confcommercio, il passaggio all’orario diurno caldeggiato dalla federazione dei grossisti, pur necessario, non sarà "indolore".

“Penso - spiega a Italiafruit News - che la riflessione avviata dal consiglio di Fedagromercati sia un punto di partenza importante, soprattutto se consideriamo il dibattito che si è diffuso a tutti i livelli della categoria su un quesito fondamentale che va aldilà dell’orario: in che direzione vogliamo andare? Che modello di business vogliamo perseguire? Alla fine ha ottenuto l’effetto auspicato, cioè quello di mettere sotto la lente un modello diverso e innovativo di distribuzione, che preservi quello attualmente consolidato e apra a nuovi canali e professionalità”.

Ma quali sono i principali vantaggi e i potenziali rischi legati all’orario diurno? “Partiamo dagli **svantaggi**: in questi giorni è emerso come molti dettaglianti non siano attrezzati con **celle frigorifere** e mezzi frigo, discorso che vale anche per molti ambulanti. Un orario diurno senza un’organizzazione in grado di trovare soluzioni per questi punti vendita, metterebbe in difficoltà la fetta più rilevante della nostra clientela”.



Oliviero Gregorelli

“Quanto ai **vantaggi**, invece - prosegue Gregorelli - spicca il fatto che si riuscirebbe ad intercettare **nuova clientela** e, dato non trascurabile, ne guadagnerebbe la **qualità della vita** sia degli operatori grossisti che dei dettaglianti. Con l’orario diurno le **attività** tornerebbero ad essere **appetibili** e attrattive di capitale umano. Penso infatti a un dato lampante come l’**età media** degli acquirenti dei Mercati e quindi al rinnovo generazionale sul fronte della clientela “tipo”: com’è possibile che molti giovani preferiscano lavorare come commessi, con contratti precari, piuttosto che investire in attività innovative - peraltro spesso finanziate - in grado di dare specializzazione e formazione?”.

“L’apertura a nuove professionalità nei Mercati è fondamentale - aggiunge l’esponente dei grossisti bresciani - e ritengo che anche le **donne** possono giocare un **ruolo chiave** nel rilancio: basta fare un giro a Barcellona per sorprendersi dell’elevata presenza di donne “in prima linea” come venditrici, quindi non solo impiegate in ruoli amministrativi come siamo abituati in Italia”.

Per Gregorelli le **opportunità** sono enormi: “i Centri agroalimentari potrebbero ridiventare gli hub naturali del fresco, intercettando tutta la fetta di clientela che si approvvigiona altrove di prodotto deperibile, basti pensare alla ristorazione e ai bar”. “Chiaramente - prosegue - per arrivare a questo è necessario che un tale percorso sia perseguito da tutti i soggetti della filiera – grossisti, dettaglianti, associazioni ed enti gestori - negli interessi di tutti gli attori, privati ma anche pubblici. Personalmente ritengo che sarebbe miope perseverare nella logica del “si è sempre fatto così” ed è emblematico che figure ben più sagge del sottoscritto all’interno di Fedagromercati, si stiano spendendo senza mezzi termini per questa causa: forse si è arrivati a un **punto di non ritorno**”.

E i grossisti bresciani come la pensano? “Credono fermamente nella necessità di ripensare gli orari, tuttavia prudentemente intendono creare un **percorso condiviso** con i vari attori istituzionali e con la clientela: cambiamenti di natura così radicali e strutturali difficilmente si potranno verificare se non si convincono gli acquirenti stessi dei vantaggi sotto molteplici aspetti, come ad esempio minor **costo del lavoro dipendente**, maggiore facilità di impiegare **personale qualificato**...”. Una sfida cruciale: “in caso di insuccesso, il **rischio** cui andiamo incontro è quello di rimanere ancorati a logiche che, prima o poi, ci porteranno ad essere completamente **fuori mercato**”. “A nostro avviso - conclude Gregorelli - il dibattito sul cambio degli orari dei Mercati richiede riflessioni condivise almeno **su scala regionale**”.

Fonte: Italiafruit News

Il Centro Agroalimentare di Roma difende la scelta degli orari diurni

Esperienze di successo grazie alle innovazioni che negli anni hanno cambiato antiche usanze



Dopo aver già espresso la disponibilità aziendale all'ascolto e alla conciliazione delle parti in causa sulla prevista unificazione degli orari del CAR (Centro Agroalimentare Roma) in una fascia diurna che di poche ore anticipa quelli estivi – che non entreranno in vigore prima di giugno e sui quali c'è l'impegno a ricercare soluzioni che avvicinino le istanze della maggioranza dei grossisti del CAR ai diversi interessi di alcune espressioni di altri anelli della filiera – si rende urgente all'Ufficio Stampa del CAR smentire recisamente e con il più ampio riscontro oggettivo alcune infondate rappresentazioni degli andamenti gestionali del Centro Agroalimentare di Roma, recentemente diffuse da alcune Organizzazioni.

Laddove si tenta di accreditare l'idea per cui solo orari notturni garantirebbero sviluppo al mercato ortofrutticolo del CAR e redditi alle imprese, **statistiche aziendali e dati contabili forniscono opposti riscontri**. Cioè attestati di come e di quanto avere progressivamente spostato in orari diurni le contrattazioni al Mercato ortofrutticolo sia stata la scelta qualificante e decisiva di una strategia aziendale (largamente condivisa con gli operatori economici interni e poi confermata da una consultazione formale svolta tra gli operatori stessi) che – malgrado la recessione, il crollo dei consumi, la caduta dei canoni di affitto – è valsa al CAR solidi equilibri di bilancio; un cospicuo recupero di valore agli Azionisti; fatturati in crescita ai grossisti; volumi commercializzati allineati agli andamenti economici che gli assegnano ormai da anni il primato italiano – per volumi di ortofrutta commercializzati (10 milioni di quintali) e per valore fatturato (17 milioni di euro contro i 15 di Milano, che però distribuisce anche carne e fiori) – oltre ai successi ottenuti in Italia e all'estero con gli univoci risultati positivi di un approccio gestionale noto ormai come "Modello CAR".

E' del tutto falso che gli accessi giornalieri al CAR siano scesi della metà. Nel Mercato ortofrutticolo tra il 2005 e il 2006, grazie anche agli orari diurni, il calo degli accessi è stato gestito in una fascia stretta di oscillazioni e bilanciato, poi invertito e orientato ad una ripresa graduale, ma sicura e robusta, che oggi segna 90.000 accessi l'anno: pari ad un +25% rispetto al remoto 2005 e quasi al +30% rispetto al difficile 2011.

Poiché però il CAR non è un cinema, che vive di ingressi, da un lato va ricordato che il progresso delle comunicazioni, le contrattazioni via e-mail, il rincaro dei carburanti e dei pedaggi autostradali hanno ridotto il traffico dei veicoli a prescindere dagli orari dei mercati.

Dall'altro, che il volume di scambi effettuati nel CAR non è affatto sceso, come spiegano gli accessi dei fornitori in aumento, lo sviluppo delle consegne (20% degli scambi), i brillanti fatturati dei grossisti cresciuti del 34% dal 2004. In ultimo e non per ultimo, tutti e 120 i box del Mercato ortofrutticolo affittati da anni al 100% (unico mercato italiano a garantire questa performance).

Già la nitida e univoca consistenza economica e commerciale di questi dati dimostra che non si possa parlare onestamente di "crisi", quanto e piuttosto – a riprova della potenza commerciale e distributiva del Centro Agroalimentare Roma – di tendenze alla crescita ed allo sviluppo favorite dai cospicui vantaggi competitivi che negli anni l'Agromercato romano ha ottenuto sulle altre strutture anche grazie agli orari diurni.

E a riguardo – per una valutazione ancora più oggettiva e precisa di questi riscontri – bisogna considerare in debito conto che **i consumi alimentari e in particolare quelli ortofrutticoli attraversano da decenni situazioni di difficoltà e continue riduzioni** che hanno comportato – ad esempio – rilevanti flessioni nei consumi procapite, scesi in dieci anni da kg 153 (2004) a kg. 130 (2014). Non meno drasticamente, sono cambiate l'articolazione della filiera e le modalità di consumo.

Nel 2004, il 60% dell'ortofrutta si vendeva nei mercati rionali, mentre oggi appena il 30%. Di converso, il segmento Horeca copre ormai almeno il 25%, la GDO oltre il 40%. **Davanti a tali sommovimenti, poteva il CAR restar uguale a se stesso e indifferente?** L'adeguamento degli orari per certi versi è stato una salvezza anche se ha comportato alcuni disagi agli agricoltori più piccoli e ai dettaglianti attivi in mercati in sede impropria senza i mezzi adeguati.

Malgrado i contesti internazionali negativi (con il blocco delle importazioni russe, le instabilità mediterranee, gli squilibri dovuti alla concorrenza dei partner europei), la competizione con i troppi altri agromercati e ortomercati italiani, si è ormai chiarito che **la capacità commerciale e distributiva del CAR non viene di certo minorata dagli orari diurni**, quanto e invece sostanzialmente e aumentata dagli scambi alla luce del sole.

Fonte: Freshplaza.it

Martina: agroalimentare volano della ripresa



"Nel 2015 l'agricoltura ha fatto segnare il più alto aumento di valore aggiunto con un +3,8%, l'export agroalimentare ha toccato la soglia record di 36,8 miliardi di euro con +7,5%, l'occupazione giovanile è aumentata del 16% con oltre 20 mila nuovi posti di lavoro. Numeri che parlano da soli della capacità del settore di essere protagonista. È questa la fotografia del comparto nell'anno di **Expo Milano 2015**, un evento nel quale l'Italia ha saputo fare squadra e presentarsi unita. Sono dati che ci incoraggiano e ci dicono che il lavoro che stiamo facendo sta dando frutti, da Campolibero al pacchetto giovani fino al piano di internazionalizzazione del Made in Italy. Risultati che tuttavia non ci fermeranno perché sappiamo che ancora molto lavoro si deve fare a partire da alcuni settori agricoli oggi in difficoltà." Così il Ministro delle politiche agricole **Maurizio Martina** sui dati Istat.

"Con questo spirito siamo in campo ogni giorno per favorire la crescita e sostenere il comparto, con tre priorità assolute: tutelare il reddito di chi vive di agroalimentare, favorire il ricambio generazionale e organizzare su basi nuove le nostre filiere eccellenti.

Non è un caso – aggiunge **Martina** - che nella legge di stabilità l'agroalimentare abbia avuto una centralità assoluta: da quest'anno tagliamo del 25% la pressione tributaria sulle aziende, cancellando Irap e Imu sui terreni che da sole valevano 600 milioni di euro.

Con lo stesso obiettivo – conclude il Ministro - abbiamo proposto una riforma della nostra organizzazione per approdare a un vero e proprio Ministero dell'Agroalimentare italiano in grado di dare unità e forza al settore. Non si tratta certo solo di un cambio di denominazione, ma di una scelta strategica figlia delle necessità e delle potenzialità del comparto, sempre più attore protagonista decisivo del nuovo modello di sviluppo del Paese."

Fonte: Mipaaf via Italiafruit News

Stabilità di mercato per le principali ortive, rialzo per aglio, carote, cipolle e patate

Dati Ismea dal 22 al 28 febbraio 2016



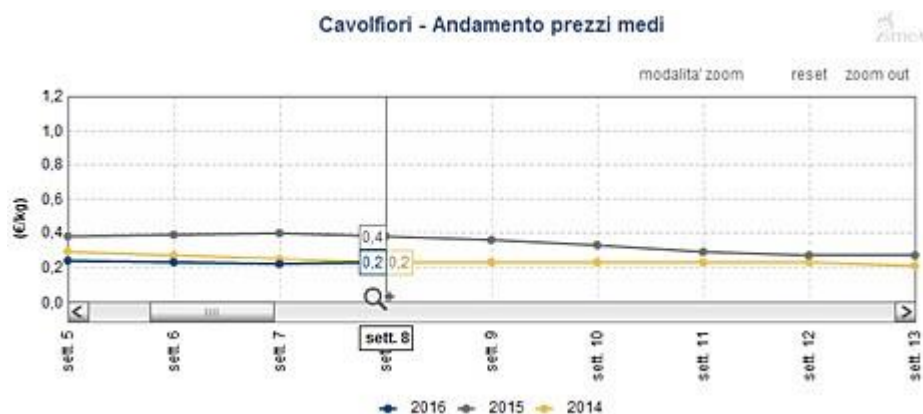
Settimana caratterizzata da una sostanziale stabilità nel mercato delle principali ortive, mentre dal confronto con l'analogo periodo dello scorso anno emerge che i prezzi medi in campagna di gran parte dei prodotti monitorati risultano in netta flessione; in aumento solamente le quotazioni di aglio, carote, cipolle e patate.

Le elevate temperature registrate nell'ultimo periodo hanno determinato un generale incremento dell'offerta che viene collocata nel circuito commerciale con evidenti difficoltà.

Ortaggi a foglia: un incremento dell'offerta, caratterizzata però da un livello qualitativo modesto, ha provocato un ridimensionamento delle quotazioni di tutte le tipologie di insalata di provenienza pugliese e metapontina. Di contro, prezzi in lieve ripresa per le lattughe gentile e iceberg di origine napoletana grazie ad una domanda interessata. Passando ai radicchi, si conferma il trend flessivo dei listini del tipo tondo rodigino, conclusa la campagna di commercializzazione sulla piazza di Brondolo. Relativamente agli spinaci, quotazioni invariate in tutti i centri di scambio.

Carote: nessuna novità nel mercato delle carote; in tutte le piazze monitorate le contrattazioni si sono infatti svolte sulla base degli stessi prezzi della precedente rilevazione.

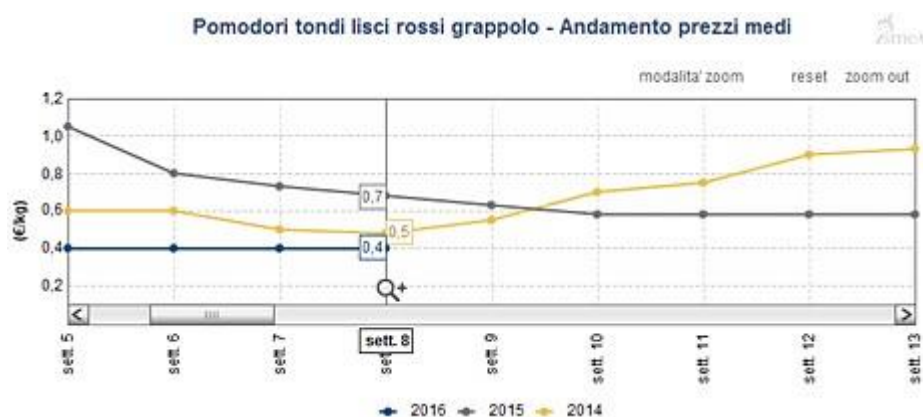
Cavolfiori: prosegue il trend negativo delle quotazioni dei cavolfiori di origine pugliese a causa di un'offerta abbondante, a fronte di una domanda poco interessata. Andamento diametralmente opposto per i listini del prodotto scambiato a Salerno, risultati in forte rialzo per una momentanea diminuzione dei quantitativi raccolti. In tutte le altre piazze di riferimento del centro-sud non sono state osservate variazioni di prezzo.



Patate: situazione di assoluta stabilità nel comparto delle patate con i listini fermi sui valori della scorsa settimana in tutti i principali centri di scambio del paese. In diversi areali produttivi le giacenze si vanno rapidamente esaurendo e la qualità del prodotto non risulta sempre ottimale.

Carciofi: si vanno intensificando le operazioni di raccolta del carciofo romanesco negli areali produttivi campani, con l'aumento dei quantitativi raccolti e immessi nel circuito commerciale i listini hanno registrato una fisiologica flessione. In Sicilia, dove parte della produzione viene ormai destinata all'industria di trasformazione, i prezzi in campagna sono risultati in ulteriore calo. Quotazioni in lieve arretramento anche sulle piazze pugliesi e per la tipologia spinoso di origine sarda, a causa di qualche problema di ordine qualitativo.

Finocchi: nell'ultima rilevazione i listini dei finocchi di origine pugliese e di quelli scambiati sulla piazza di Latina hanno evidenziato un leggero assestamento al ribasso a causa di un'offerta superiore alla richiesta da parte del mercato. Prezzi confermati in Campania e nel metapontino.



Ortive a frutto in serra: sulla piazza di Vittoria i prezzi di cetrioli, melanzane e zucchine hanno mostrato un ulteriore arretramento a causa di una debole attività della domanda. Quotazioni ferme sui valori registrati nella precedente rilevazione per pomodori e peperoni, mentre su base annua la variazione continua ad essere ampiamente negativa per tutti i prodotti monitorati. A Latina i listini delle zucchine romanesche hanno registrato una nuova flessione in ragione di un'offerta abbondante; prezzi stabili per le scure e i cetrioli.

Fonte: Freshplaza.it

Frutta: stabili mele e kiwi, ritmi regolari per le pere, in aumento le disponibilità di fragole

Dati Ismea dal 22 al 28 febbraio 2016



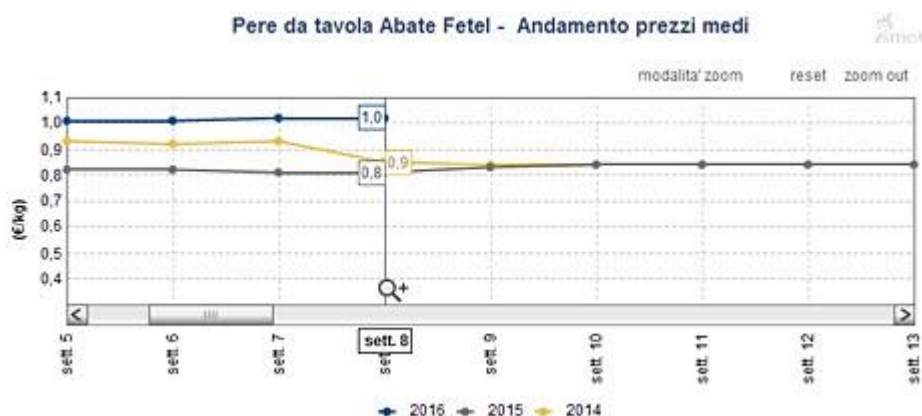
Nell'ultima settimana di febbraio, le contrattazioni per le mele si sono svolte in un clima di generale calma e sulla base di quotazioni che sebbene in flessione su base congiunturale si confermano in rialzo su base annua. A ritmi regolari si sono svolte le vendite per le pere, per le quali si continua ad osservare una buona richiesta soprattutto estera.

Sostanzialmente stabile l'andamento del mercato per il kiwi oggetto di una discreta richiesta solo in presenza di un calibro sostenuto. In ulteriore incremento le disponibilità per le fragole per le quali la costante presenza sui mercati di merce spagnola e greca esitata a prezzi fortemente concorrenziali ne ha limitato le vendite.

Mele da consumo fresco: il mercato ha mostrato una generale calma. Sotto il profilo degli scambi, le contrattazioni sui mercati interni si sono svolte a ritmi lenti ma costanti mentre sul fronte estero una migliore richiesta ha permesso alla merce di essere regolarmente collocata. In termini qualitativi si registrano problematiche legate alla *shelf life* del prodotto. I prezzi medi nel complesso hanno mostrato una regressione. Ciò da imputare esclusivamente alla flessione registrata per il prodotto altoatesino i cui quantitativi avviati sul circuito commerciale sono stati oggetto di un rallentamento della domanda soprattutto interna. Di contro un rialzo dei listini è stato osservato per l'Annurca campana a fronte dei maggiori quantitativi richiesti.



Pere da consumo fresco: prezzi sostanzialmente stabili. Sul fronte degli scambi le contrattazioni sono proseguite a ritmi regolari grazie a un sostanziale equilibrio tra domanda e offerta. A livello varietale si conferma agevole il mercato per l'Abate sempre oggetto di una buona richiesta estera. Difficoltà di collocamento invece sono state osservate per la Kaiser, per la quale si registra una domanda scarsamente interessata all'acquisto.



Kiwi: nessun elemento di rilievo è intervenuto a modificare il quadro commerciale per il prodotto in esame. Le vendite infatti sono proseguite favorevolmente per quelle quote di prodotto dal calibro sostenuto, per le quali si continua a osservare una discreta richiesta. Si conferma pesante invece il mercato per le pezzature medio-piccole sempre oggetto di una debole domanda. Sotto il profilo delle quotazioni i prezzi nel complesso hanno mostrato una regressione da imputare esclusivamente all'ulteriore flessione registrata per il prodotto veneto, la cui offerta avviata sul circuito commerciale è stata oggetto di una debole attività della domanda. Di contro un rialzo dei listini è stato osservato per il prodotto forlivese a fronte dei maggiori quantitativi richiesti.



Fragole: il favorevole andamento climatico caratterizzato da temperature primaverili ha favorito e intensificato le operazioni di raccolta del prodotto con conseguente incremento delle disponibilità sui mercati. All'incremento dell'offerta non è corrisposta un'adeguata attività della domanda per la costante presenza di merce spagnola e greca esitata a prezzi fortemente concorrenziali. In tale contesto le limitate contrattazioni concluse si sono svolte sulla base di quotazioni in ulteriore flessione.

FRUIT&VEG SYSTEM, PEZZO OTTIMISTA: “CI ASPETTIAMO PRESENZE QUALIFICATE E INTERNAZIONALI”



“Fruit&Veg System potrebbe essere una **grossa opportunità per il comprensorio veronese e non solo**. Ha le carte in regola per diventare una fiera creata sul territorio che sappia valorizzare i nostri prodotti ortofrutticoli”. È **fiducioso Stefano Pezzo** (nella foto), presidente di FruitImprese Veneto, **sulla buona riuscita della rassegna** in programma a **Verona dal 4 al 6 maggio** nei padiglioni della fiera. “Inutile negare che rimane l’incognita delle fiere di Rimini (cioè il Macfrut, in programma dal 14 al 16 settembre) e Milano (ovvero Fruit Innovation, al momento prevista però nel 2017, in abbinata a Tuttofood), tra le quali potrebbe nascere un accordo per creare un unico evento”, precisa Pezzo, che aggiunge: “Insisto comunque su un concetto: all’Italia serve una fiera unica. Questo deve essere l’obiettivo finale. Ma dal momento che ad oggi questa condizione non c’è credo che anche Verona possa giocare le proprie carte”.

Fruit&Veg System, organizzata da VeronaFiere in collaborazione con Agrifood Consulting, ambisce a diventare uno strumento innovativo per favorire l’incremento di valore dell’intera filiera ortofrutticola, da Sud a Nord, ed aumentare la quota di export di prodotti freschi e trasformati. Ed è quello che si augura lo stesso Pezzo. “Mi aspetto buone adesioni e una folta rappresentanza e mi auguro che gli organizzatori sappiano portare a Verona **figure di rilievo del panorama ortofrutticolo internazionale, visitatori qualificati provenienti anche dall’Europa** e offrire l’opportunità alle aziende italiane di creare contatti nuovi e di spessore. L’esperienza della Fiera di Verona in tal senso può di certo contribuire a centrare gli obiettivi. Lo spazio per creare un altro spazio di incontro con i buyer esteri c’è. Verona, vista anche la sua posizione strategica di asse logistico, può dire la sua”.

Fonte: Corriere Ortofrutticolo

E-commerce, intesa Amazon-Morrison nel Regno Unito



Amazon aggiunge un tassello in più al proprio sito. Il colosso dell'e-commerce ha raggiunto un accordo con **WM Morrison Supermarkets**, quarta maggiore catena di negozi di alimentari del Regno Unito, con l'obiettivo di diventare un giocatore di primo piano sul mercato dello shopping di generi alimentari.

Come si legge in una nota, centinaia di prodotti di Morrison, per esempio zuppe, cioccolato, pasta e succhi di frutta, saranno acquistabili su Amazon e consegnati tramite **Pantry e Prime**, il servizio di consegne ultra rapide del colosso americano.

Amazon, che sta cercando di rafforzare la propria presenza nel Regno Unito, arriva in un momento in cui l'acquisto di generi alimentari online sta diventando un mercato sempre più fiorente e ad alta penetrazione nei Paesi sviluppati. Stando ai dati dell'**Institute for Grocery Distribution**, il 27% degli inglesi ha comprato generi alimentari online l'anno scorso, contro il 22% del 2010.

Fonte: america24.com via Italiafruit News

Tensioni tra Marocco e UE sulla questione del Sahara occidentale

Dopo la decisione della Corte di Giustizia Europea

Il 25 febbraio scorso, il Marocco ha riportato di aver sospeso i contatti con le istituzioni dell'Unione Europea a seguito della recente decisione, da parte della Corte di Giustizia Europea, circa l'annullamento dell'accordo commerciale UE-Marocco, in quanto "danneggia il territorio del Sahara occidentale, dove abita il popolo saharawi".

L'UE ha fatto ricorso, la settimana scorsa, contro questa decisione della Corte Europea annunciata il 10 dicembre 2015 per annullare l'accordo commerciale con il Marocco, in risposta alla causa intentata dal Fronte Polisario, organizzazione militante e un movimento politico attivo nel Sahara Occidentale, al fine di ottenere la realizzazione del diritto all'autodeterminazione, liberandosi dal controllo del Marocco.

La denuncia, che risale al 2012, riguarda la produzione e il commercio di prodotti agricoli in particolare ortofrutticoli quali pomodori e meloni. Reuters ha riportato che, il mese scorso, il governo marocchino ha deciso di sospendere i contatti con la delegazione UE a Rabat.

Il commercio agricolo marocchino nel 2015 ha totalizzato 4,39 miliardi di dollari, con destinazioni principali i Paesi UE.

Una fonte UE ha affermato che la decisione della Corte di Giustizia Europea non dovrebbe avere un impatto diretto sui commerci in corso, in attesa di una decisione sul ricorso avanzato dall'UE. Tuttavia, la sospensione formale dei contatti del Marocco potrebbe interrompere i fondi UE, pari a circa 1,12 miliardi di dollari, destinati al Nord Africa. D'altra parte, al di fuori dell'UE, l'associazione svizzera Terre des Hommes e il Comitato svizzero per il Supporto della Popolazione Sahariana hanno caldeggiato la decisione della Corte di Giustizia Europea, con conseguenze anche negli approvvigionamenti dei supermercati.

UE e Marocco hanno stretto accordi che permettono quote esenti da dazi per l'import-export di prodotti agricoli come i pomodori. Le due parti hanno avviato i negoziati nel 2013 per costituire un accordo più profondo e ampio di libero scambio.

Il Marocco ha controllato la maggior parte del Sahara occidentale fin dal 1975 e rivendica la sovranità sul tratto di deserto scarsamente popolato a sud del Paese.

All'epoca, l'annessione del Sahara occidentale da parte del Marocco scatenò una ribellione da parte del Fronte Polisario, sostenuto dalla vicina Algeria. Le Nazioni Unite negoziarono un cessate il fuoco nel 1991, ma da allora le trattative non sono riuscite a trovare una soluzione duratura nella controversia territoriale più lunga dell'Africa.

Fonte: Freshplaza.it